

Rovigo. Mascia Musy al Sociale Una "Locandiera" femminista

Rovigo

NOSTRO INVIATO

La tentazione di stampo giornalistico sarebbe quella di precisare che al dire della stabile veneziana la prima nazionale della famosa commedia di Carlo Goldoni intitolata "La locandiera" non sarebbe avvenuta ieri sera al Teatro Sociale. Per la semplice ragione che avverrà fra non molto in quel di Venezia a cura del Teatro Stabile del Veneto.

Sarebbe stata quindi una semplice prova, anche se ad ascoltarla s'intravedevano da un bel palco all'altro personaggi come Donin (da oggi alle prese con la regia di "Nina, no fare la stupida", finalmente riscoperta dall'oblio) e Giancarlo Marinelli che sta scrivendo un dramma cristiano, dopo aver condotto in porto un quasi film su "Goldoni a Chioggia", nonché una famosa interprete cinematografica in fuga amatoriale. Meglio perciò rinunciare alla tentazione di un commento quasi mondano, per scendere al concreto di una recensione che deve illustrare la bravura di Mascia Musy, riuscita a calare felicemente nei panni della Locandiera del grande classico veneziano insieme a

Francesco Biscione nei panni del cavalier di Ripafratta, di Paolo Musio in quelli del marchese di Forlipopoli e di Massimo Cimaglia alle prese con il non semplice personaggio del Conte d'Albafiorita.

Esaurito il doveroso preambolo, resta da precisare che il regista Giancarlo Cobelli ha voltato le spalle agli schemi quasi sempre seguiti dai suoi colleghi, evidenziando nella protagonista Mirandolina non una padrona di locanda catturata dal demone della tradizione fine a se stessa, bensì di "una intraprendente donna d'affari del futuro" che "spalanca la finestra al nuovo secolo e ne scaraventa fuori merletti, parrucche, tricorni e bautte: reperti di un settecento in agonia". È stato facilitato in questa sua maniera piuttosto insolita di allestire una "Locandiera" diversamente dagli schemi seguiti da quasi tutti i suoi colleghi, dalla sensibilità con cui

Mascia Musy nel più abile dei modi ha disegnato la locandiera senza scivolare nella retorica. Impresa forse non riuscita sul filo della sua abilità a tutti gli altri suoi compagni d'avventura, che Cobelli ha spinto alla

sua maniera lungo il sentiero della novità interpretativa, facendo di Mirandolina, come affermato dal programma "il primo vero manifesto del femminismo nostrano del passato".

Spiegato che "La locandiera" è stata allestita all'insegna della novità, è doveroso aggiungere che il pubblico del "Sociale", gremito in quasi ogni ordine di posti, si è divertito, per cui non ha lesinato gli applausi sia durante lo spettacolo, sia più ancora quando è calato il sipario. A questo punto non rimane che dare notizia del prossimo evento scenico, vale a dire la "Giovanna d'Arco" scritta ed interpretata da Monica Guerritore, definita dal programma "spettacolo dalle tante anime e dalle molte voci".

G.A. Cibotto



Mascia Musy